

## Sampdoria Recuperato Mancini

Per la gara di oggi a Bergamo contro l'Atalanta la Sampdoria riesce a recuperare Mancini. Il capitano, rimasto vittima di uno stiramento alla coscia destra domenica, ieri ha preso parte all'allenamento di rifinitura, disputando anche scampoli di partitella. «Non sono al cento per cento - ha detto - ma penso di potercela fare. Il momento è delicato, importante. Siamo in piena corsa per la zona Uefa, ma anche il secondo posto rimane alla nostra portata: vorrei che tutti, compresi i miei compagni più giovani, si rendessero conto di quanto sarebbe bello giocare in Champions League».



## L'Udinese ingaggia l'olandese Louhenappessy

L'Udinese ha deciso di rafforzare il centrocampo integrando l'organico con un nuovo acquisto. La società ha infatti ingaggiato il centrocampista olandese Elia Louhenappessy, di 21 anni. Il calciatore - che è arrivato ieri in giornata ad Udine - si è messo in luce con la squadra dell'Ajax nel recente torneo giovanile di Viareggio. Secondo quanto si è appreso dalla società il calciatore olandese firmerà un contratto quadriennale con l'Udinese per una cifra di cento milioni a stagione. Elia Louhenappessy sarà a disposizione del tecnico bianconero Zaccheroni solo a partire dalla prossima settimana.

## Coppa Inghilterra Ravanelli trascina il «Boro» in semifinale

Un gol di Fabrizio Ravanelli ed un altro del brasiliano Oswaldo Giraldo Junior hanno portato ieri sera il Middlesbrough alle semifinali della Coppa d'Inghilterra di calcio, per la prima volta nei centoventuno anni della storia del trofeo. Il «Boro», così è chiamata la squadra dai tifosi, ultimo nella classifica attuale della Premier League del campionato inglese, ha battuto in trasferta il Derby con il risultato di 2-0 nella partita di ritorno dei quarti di finale della Coppa, dopo avere vinto in casa anche la partita di andata. Le altre tre partite di ritorno dei quarti di finale della Coppa d'Inghilterra si giocheranno oggi.



## Napoli «Beto va in campo» Simoni lo perdona

«Contro il Milan Beto ci sarà». La conferma di Simoni chiude il caso del giocatore brasiliano, escluso per motivi disciplinari (si era fatto «beccare» in discoteca tre giorni prima della partita) domenica scorsa ad Udine. E questa volta Beto pur di giocare e ritrovare la massima concentrazione si è «automandato» da due giorni in ritiro. Il Napoli in effetti oggi dovrà affrontare il Milan di Sacchi e Simoni deve fare quadrare il centrocampo. Sono due le maglie disponibili, con Altomare e Bordin favoriti: i due con Beto bilancerebbero così il centrocampo azzurro.

**L'Unità  
loSport**

## E stavolta l'evento è davvero Evento

Meno male: l'evento è davvero Evento. Non chiacchiera, non bla-bla, non panna montata per trainare i ricordi e gli amarcord. Ottantamila presenze, oltre tre miliardi e mezzo d'incasso, un numero infinito di televisioni e inviati che la faranno rimbalzare in tutto il mondo. Anche lo slittamento serale in funzione pay tv non toglie nulla. Anzi, per una parata di stelle la notte s'impone. L'importante è che le stelle brillino di luce propria. Le premesse sono croccanti come una pagnotta calda. Come spesso le capita in questa stagione, l'onda nerazzurra sta crescendo. In campionato viene da due vittorie, in Coppa da un pareggio beneaugurante. Perfino l'addio di Hodgson, paradossalmente, sembra darle forza. Quasi che svincolata da un allenatore che non ha mai troppo amato, l'Inter si sentisse sgravata dalle sue vecchie zavorre. Anche mister Hodgson, nella nuova versione di incompreso che se ne va, brilla finalmente di luce vera. Forse l'Inter perde un buon allenatore, ma può anche darsi il contrario: i divorzi, a volte, fanno un gran bene a tutti. Sette punti separano l'Inter dalla Juve. Una Juve che, al di là del pareggio esterno con i norvegesi (che non incanta nessuno), sembra procedere granitica verso tutti i suoi traguardi. Questo, però, è un crocevia importante, e difatti Lippi, incitando i suoi a superare bene l'ultima curva, l'ha capito perfettamente. Dopo la curva si staglia il vialone dell'arrivo. Basta un ultimo sforzo, et voilà il gioco è fatto. Inter e Juve è un bel baule di ricordi che, finalmente, possiamo lasciare in soffitta. Oltre agli Agnelli, che non mancano mai, sono tornati anche i Moratti. I primi si sono convertiti in fretta al telecalcio del Duemila, il secondo, dopo aver onorato il padre circondandosi di gloriose figurine, sta cercando di correggere la rotta. Ci vorrà ancora qualche aggiustamento ma poi andrà al Massimo. Intanto il Milan va alla deriva. È solo un caso? Mancano le polemiche, quelle dure. Non avendole di prima mano, qualcuno ha ripescato quelle degli anni Sessanta facendo dire a Facchetti che, una volta, gli arbitri erano «sudditi nei confronti della Juve» e che adesso, fortunatamente, con quel galantuomo Collina, non si corre questo pericolo. Tenero Giacinto, proprio un gigante d'altri tempi. Infine, un po' di sana puzza sotto il naso. Guardiamo gli annali: Inter e Juventus non hanno mai conosciuto l'onta della serie B. Cose che fanno bene al calcio (e tanto male a Berlusconi).

**Dario Ceccarelli**

**INTER-JUVENTUS**

Il fantasista nerazzurro guarda oltre la partitissima di questa sera a San Siro

# Djorkaeff: «Siamo noi la squadra del futuro»



Esultanza di Djorkaeff durante una partita Debernardi/Ap

APIANO GENTILE (Como). Comunque vada sarà un successo. È con il grido di battaglia coniato da Piero «Pierino» Chiambretti al Festival di Sanremo che si può fotografare l'attesa sfida di campionato che questa sera al Mezza metterà di fronte Inter e Juventus. È la partita fra la prima e la seconda in campionato, è un match che può riaccendere un torneo che ai più sembra già saldamente nelle mani dei bianconeri, ma sarà soprattutto una festa calcistica a cui parteciperanno quasi ottantamila «aficionados» del pallone.

E che comunque vada sarà un successo lo pensa soprattutto Youri Djorkaeff, il fuoriclasse franco-armeno dell'Inter. «Sono felice di essere all'Inter, perché è questa la squadra del futuro» ha sottolineato ieri il francese, che di questa squadra proiettata nel 2000 si sente, e a ragione, il condottiero numero uno. Gongolera soddisfatto il presidente Moratti. Ma sarà ancor più felice di sapere che Djorkaeff non ha usato queste parole per adulare chicchessia, ma soltanto e semplicemente perché ne è convinto. Convintissimo. Considerando inoltre che una tale affermazione segue un periodo in cui all'Inter ne sono successe di tutti i colori.

Una grande spinta per il futuro. Un futuro che Massimo Moratti ha già in mente ma che vuol tenere tutto per sé. Un metodo come un altro per avere le «corde» dei giocatori ben tesa. Intanto però è stato proprio Moratti a dare ulteriori suggerimenti per definire l'identità del nuovo allenatore. Capelli scuri, un po' brizzolati, due baffoni neri e un grande amore per il nerazzurro. Un tipo molto somigliante a Mondonico insomma. «Nella mia testa c'è già l'allenatore del futuro. Italiano? Sì, sarà proprio italiano. Io comunque non sono scioccato da questo cambio d'allenatore, forse lo saranno i giocatori. Ma ora pensiamo alla Juve e alla vittoria nel derby d'Italia. Se potessi mi piacerebbe togliere Boksic e Montero ai bianconeri». A Torino invece preferirebbero non vedere in campo Djorkaeff, ma il francese da questa partita si aspetta il più bel regalo per il 29° compleanno che proprio oggi festeggia.

## Umberto Agnelli «Tifosi state calmi»

Vigilia non diplomatica, quella di Inter-Juventus. Il presidente onorario della Juve, Umberto Agnelli, ha risposto a Giacinto Facchetti, il quale nei giorni scorsi aveva invocato la tutela arbitrale affermando che in passato l'Inter ha subito torti proprio contro la Juventus. «Non ci aspettavamo certe frasi. Adesso c'è il rischio che a San Siro succeda qualcosa. Spero che nessuno perda la testa in campo e fuori. Quanto al risultato, la partita è più importante per l'Inter che per noi». Umberto Agnelli ha parlato anche della questione-Delle Alpi: «Il rischio di andare a giocare fuori da Torino esiste ancora. Nella riunione di Roma di due giorni fa c'è stata un'apertura più ideologica che pratica da parte dei responsabili dello stadio. La soluzione di ristrutturare il Comunale è la migliore, perché ogni società dovrebbe avere il proprio patrimonio immobiliare e lo stadio dovrebbe diventare il punto d'incontro per famiglie». Il tecnico bianconero Lippi ha assicurato che la squadra a San Siro disputerà «una partita da Juve perché contro le grandi non ha mai deluso». Formazione: problemi muscolari per Pessotto, ballottaggi Padovano-Amoruso e Iuliano-Porrini, favoriti i primi.

Una vigilia pimpante quella del francese, che ha risposto anche a chi lo accusa di egoismo. «Per me è molto più importante vincere che segnare. Certo è che se non si cerca di segnare anche nelle situazioni più difficili di gol non se ne fanno». L'importante dunque è anche avere il coraggio di provare. Provare a vincere ad esempio, dal primo minuto. E in questo Djorkaeff sarà accontentato perché Hodgson oggi oserà. «Ince è squallificato, Berti non sta molto bene e quindi penso che Djorkaeff contro la Juve giocherà a centrocampo». E davanti al francese si incroceranno Ganz e Zamorano, mentre a tamponare e rilanciare ci penseranno Fresi e Sforza (ce la farà malgrado il ricautizzarsi di un vecchio malanno con cui dovrà convivere a lungo) al centro e Zanetti a destra. La linea difensiva davanti a Pagliuca dovrebbe essere composta da Bergomi, Paganin, Galante e Angiola. La vittoria è l'unico risultato utile per l'Inter. E per il gusto della lotta scudetto. Anche se Hodgson resta prudente. «Se il grande pubblico di

San Siro ci crederà potremmo anche prenderci la rivincita dell'andata (due a zero per la Juve n.d.r.). Ma per credere veramente nello scudetto bisognerebbe che anche la Juve incominciasse a sbagliare. La gara pensa a Torino la peggiore della mia Inter? Non direi, è stata molto peggio quella persa in casa contro la Sampdoria. Se siamo maturi per dare una lezione alla Juve? Spero soltanto che l'Inter sia abbastanza matura per non prenderne più di lezioni». Djorkaeff invece un pensiero al tricolore ce lo fa ancora. «Per tutta la squadra questo è ancora un anno di studio, non si può costruire una squadra vincente in un giorno. Però se vinciamo si potrebbe riaprire il discorso». Passata la Juve si penserà al futuro. Data di nascita della nuova Inter: 9 marzo 1997. Strana coincidenza, il 9 marzo è il compleanno dell'Inter (89 anni), di Djorkaeff (29 anni) e guarda, guarda di un certo Emiliano Mondonico (50 anni). Auguri.

**Luca Ferrari**

**F.D.**

**IL CASO**

La calciatrice del Modena allena anche una squadra maschile: perciò sarà squalificata

## Milena, troppo brava per non essere punita

Bertolini è stata deferita ieri, 8 marzo, alla Disciplina della Lega dilettanti. L'Associazione dei tecnici all'origine dell'accusa di «incompatibilità»

BOLOGNA. Una beffa. Doppia, per di più: Milena Bertolini prima allenatrice di una squadra di calcio maschile è stata deferita ieri 8 marzo, festa della donna, dalla commissione disciplinare. Motivo del provvedimento: la signorina gioca nel Modena femminile che sta vincendo lo scudetto, e contemporaneamente è imputata di allenare il Rolo, che milita nel girone A d'Eccellenza. Le due squadre si rifanno entrambe alla Lega dilettanti che vieta, da regolamento, ai suoi tesserati di esercitare attività in contrasto tra loro. Adesso Milena rischia, innanzi tutto, la squalifica come giocatrice.

Già martedì scorso, visto il clamore sollevato per questa ragazza a capo di uno spogliatoio di uomini, i presidenti di Modena femminile e Rolo Massimo Maramotti e Cesare Lugli, si erano telefonati. Preoccupato, il primo si era rivolto al secondo raccomandandogli di usare tutte le cautele del caso: non è infatti un mistero che l'Associazione allenatori di Modena sia sul piede di guer-

ra, pronta a chiedere di estromettere la Bertolini da quel ruolo. E Maramotti, che è in corsa per lo scudetto femminile, temeva che la giocatrice, e di conseguenza l'intera squadra, potessero subire conseguenze disciplinari.

La risposta del presidente del Rolo Lugli: «Nessun problema: siamo stati noi stessi a vietare alla ragazza di sedersi in panchina. Non ci andrà in alcun modo: né come dirigente, né tantomeno come allenatore». A conferma di ciò, contro il Castel-franco, la trentenne conregesse era rimasta rigorosamente al di fuori della rete di recinzione del piccolo impianto sportivo in provincia di Reggio.

I molti fotografi giunti apposta per immortalare l'avevano invano tentato di farla sedere nella postazione di tecnico. Non c'era però stato nulla da fare: Milena si è limitata ad incitare e suggerire mosse tattiche ai suoi uomini senza nemmeno sfiorarla, quella panchina. Per la prossima settimana, infine, è previ-

sto l'arrivo di un tecnico ufficiale, così da eliminare ogni possibile attacco da parte di invidiosi e detrattori d'ogni sorta.

Ma, nel frattempo, i mass media celebravano come segno dei tempi che cambiano l'affermarsi di una donna preparata e seria, in un football che da sempre ama autodefinirsi maschile. Uno dei molti articoli pubblicati pare essere finito nelle mani dei dirigenti romani della Lega dilettanti, che avrebbero già avviato le procedure per verificare se esistono i margini di qualifica della Bertolini dal campo di gioco. Ad essere in pericolo infatti non sarebbe solo la sua possibilità di continuare a lavorare a Rolo, quanto piuttosto quella di poter giocare come stopper nel Modena.

L'episodio, al di là della coincidenza con la festa della donna, appare grottesco per una serie di ragioni elementari. La prima: è sin troppo evidente che sul piano formale il regolamento è stato rispettato alla lettera. In panchina spesso ci vanno

quasi tutti: dai figli dei giocatori ai presidenti-patroni che pretendono di dettare la formazione ai loro stipendiati. La Bertolini al contrario, ha avuto la decenza di starsene fuori. La seconda: d'accordo che serie A femminile ed Eccellenza rientrano nella medesima Lega. Ma sostenere che giocare con la Morace e guidare un plotone di calciatori reggiani sono due ruoli in contrasto l'uno con l'altro, è assolutamente illogico e pretestuoso.

La terza, infine: il calcio professionistico italiano abbonda di esempi eclatanti. Ancelotti, Lucescu, De Vecchi, Hodgson, Arcoleo, si sono seduti senza avere i titoli formali per farlo su panchine di serie A e B, percependo stipendi da centinaia di milioni: e nessuno mai li ha mai puniti severamente. Che adesso si scelga di far pagare a Milena Bertolini il coraggio di aver tentato un'avventura rischiosa soprattutto per lei, sarebbe di poco vergognoso.

**Giovanni Vignali**

## Pallanuoto Il Posillipo al comando

Campionato di pallanuoto A/1: Athena Savona - Bosca Brescia 15-10 (5-3, 5-3, 3-2, 2-2) Waltertosto Pescara - Vetur Anzio 14-9 (3-0, 2-2, 6-3, 3-4) Universo Bologna - Ina Assitalia Roma 8-12 (2-3, 2-4, 1-3, 3-2) Pool Como - Siricem Ortigia 11-10 (2-2, 4-2, 2-2, 3-4) Pro Recco - Licodia Eubea Catania 15-10 (2-2, 3-3, 4-4, 6-1) Florentia - Nervi 13-11 (4-1, 2-3, 4-3, 3-4) Paguros Catania - Themis Posillipo 15-17 (3-5, 3-3, 1-6, 8-3) Classifica: Themis 30; Ina Assitalia 27; Waltertosto 25

**PERUGIA-PARMA**

## Scala rivela «Tanzi mi voleva di nuovo»

PARMA. In dicembre Scala era pronto a riprendere la guida del Parma. Se Ancelotti non ce l'avesse fatta a ricompattare la squadra e risollevarla oggi Scala non sederebbe sulla panchina umbra bensì su quella gialloblu.

La rivelazione, fatta dallo stesso Scala, aggiunge un motivo di interesse in più alla sfida di oggi al Curio. «Lo scrissero tutti i giornali - dice Scala - non devo negare niente. Con Tanzi siamo sempre stati in contatto. Quando le cose andavano male, qualcosa hanno pensato. Ma poi sono contento che per il Parma tutto sia risolto senza mutamenti».

Come si sente mister, emozionato? «Sono molto sereno e tranquillo. Non è una partita che mi condizionerà. Non affronto il «mio» Parma. Di quella formazione sono rimasti in pochi, solo quattro-cinque giocatori. È chiaro che il saluterò con grande affetto. Certi sentimenti non si buttano via anche se si cambia maglia».

La lotta per non retrocedere è ristretta a voi e il Piacenza? «Anche le squadre che sono più avanti di noi di sette punti non devono star del tutto tranquilli. Vuol dire che rischia di retrocedere anche il Milan? «Il Milan sta soffrendo un periodo di rigetto, forse fisiologico, dopo tante vittorie. Ma non credo che rischi. Comunque l'ultimo posto non è affare solo di Piacenza e Parma (Sì, Scala pronuncia proprio il nome di Parma. Un lapsus freudiano che svela molto però. ndr)».

Il Parma merita il secondo posto? «Sì. Ha un organico invidiabile, a livello di quello della Juventus, forse ancora più forte. Nessuno si stupirebbe del secondo posto senza quegli incidenti di partenza che l'hanno penalizzato».

Ha rimpianti? «Nessuno. Il passato è bellissimo ma è passato. Parma l'apprezzo ancora, tanto che ci vivo ancora, torno ogni lunedì. L'ultimo anno non è stato felice ma con la società non c'è nessun rancore».

Vero. In dicembre, per sostituire Ancelotti, Tanzi cercò propriolui.

## LOTTO

BARI	87	82	12	29	5
CAGLIARI	78	6	49	82	76
FIRENZE	43	88	84	63	10
GENOVA	70	3	82	60	56
MILANO	11	4	3	25	81
NAPOLI	32	28	3	41	20
PALERMO	86	80	35	31	22
ROMA	82	59	42	72	40
TORINO	74	30	78	62	58
VENEZIA	62	43	71	49	85

## ENALOTTO

2 2 X	2 1 X	2 2 2	2 1 X
Le QUOTE: ai 12 L. 65.692.300			
agli 11 L. 1.580.800			
ai 10 L. 136.700			